

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE
BUTTAFOCHI

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione della entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934 (*Stampato* n. 1585-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Primo iscritto a parlare è l'onorevole camerata Parisio. Ne ha facoltà.

PARISIO. Onorevoli Camerati! Ogni anno di più l'esame dei problemi ai quali dà luogo la discussione del bilancio delle finanze, ci pone di fronte ad una realtà che supera i confini della Nazione, trascende quelli dello stesso continente europeo, per investire l'intera vita mondiale.

Mai la situazione economica e finanziaria di ciascun paese è stata così intimamente compenetrata con un complesso di problemi di carattere politico e così profondamente influenzata da fattori, spesso imponderabili, di carattere psicologico. In tutti i fatti della vita economica e finanziaria, dal mercato monetario al credito, dalla produzione agli scambi, interferiscono cause che alterano il giuoco delle leggi tradizionali e sembrano rendere vani gli sforzi più generosi per un riassetto del travagliato mondo.

L'esame di queste cause è stato fatto con raro acume e con diligente ed obbiettiva documentazione dal camerata Mazzini, nella sua relazione al bilancio attuale.

Recriminare contro eventi e situazioni mondiali, che si ripercuotono, con i ben noti effetti di depressione, sull'economia del nostro paese, sarebbe opera vana e sterile, se dalla diagnosi del male non attingessimo i propositi e la forza per fronteggiare virilmente ogni avverso destino. L'Italia fascista, pur conscia delle difficoltà dell'ora, che non le sono mai state nascoste od attenuate, e che ha potuto seguire anche attraverso la limpidezza cristallina e la sincerità dei nostri bilanci, non ha mai, per un solo istante, per-

duta la fede sicura nel domani. Questa fede ha la sua fonte inesauribile nella virtù e nella volontà del Capo che ci governa e nella saldezza del Regime da Lui stesso creato. La strenua lotta che l'Italia ha impegnato per uscire vittoriosa dalle angustie della crisi, ha trovato nel Duce la necessaria unità di comando; senza di questa, senza il ferreo coordinamento di tutti gli sforzi al fine comune, senza la subordinazione di ogni particolarismo agli interessi superiori del Paese, il turbine che ha investito l'economia mondiale non ci avrebbe risparmiato dolori e rovine irreparabili.

Fra le vortuose vicissitudini dell'economia mondiale, che hanno di recente travolto valute la cui saldezza appariva quale un dogma indiscutibile, la fermezza della nostra lira è stata il segno e la misura delle sane forze di resistenza del Paese ed ha confermato ancora una volta che la battaglia annunciata dalla squilla di Pesaro si è conclusa — come tutte quelle impegnate dal Duce — in una vittoria definitiva. Provvidenze predisposte con chiaroveggenza, hanno permesso che il nostro Istituto di emissione potesse fare assegnamento, nel momento dei non lontani e gravi perturbamenti monetari internazionali, sulla sicura garanzia di riserve in oro metallico, il cui recente incremento è in parte dovuto a quello spontaneamente presentato agli sportelli della Banca dal popolo italiano. È continuato, frattanto, il processo di adeguamento di tutta la nostra vita economica al mutato potere d'acquisto della lira, mentre nessun ricorso si è più fatto all'aiuto finanziario straniero.

Per precisa volontà del Capo, l'Italia ha mantenuto puntualmente gli impegni derivanti dal consolidamento dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti d'America.

La cordiale atmosfera di fiducia nella quale, onorevole Ministro Jung, Voi avete potuto, nei giorni scorsi, assolvere oltre oceano il mandato affidatovi dal Duce, è stata indubbiamente anche il risultato di quel nostro gesto di lealtà e di correttezza.

Una salda compagine nazionale — creata dal Fascismo — stretta intorno ad un Governo forte e lungimirante; un popolo laborioso, sobrio, disciplinato, il quale altro orgoglio ed altra passione non ha se non quella di obbedire agli ordini del Duce fino al sacrificio; un crescente prestigio oltre i confini, conquistato attraverso una politica coerente, chiara e leale: sono gli elementi che noi opponiamo ai fattori ed alle cause dissolventi della crisi mondiale, per attenuarne